

delle Commissioni, di riunire dei Consigli comunali e fare quindi delle deliberazioni che riconoscano che la legge del riposo festivo può essere volontariamente applicata, mai imposta nell'agricoltura.

Se fosse applicata, potrebbe essere applicata come strumento di odio, di vendetta o di malvolere.

Dico sinceramente che non debbono essere così alla leggiera creati dei pericoli.

A mio modo di vedere, se si vuol fare qualche cosa di utile e di pratico, occorre limitare il più possibile lo sfruttamento, se mai vi fosse, dei lavoratori fissi ad anno, di cui la Commissione si è occupata nella relazione.

Per questi operai, occorre determinare un periodo di riposo obbligatorio, perchè lavorano tutto l'anno nei vari lavori agricoli e perchè da noi vivono lontani dalle loro famiglie. È giusto che possano avere per legge il diritto a quel necessario riposo che tutti vogliamo concedere loro e che concediamo di fatto.

Ma v'è un argomento, che per me è il più importante, per ritenere superfluo l'articolo ed è che la Commissione ha annullato la legittimità dell'articolo 5 con l'ultimo comma. In esso è detto che l'articolo non si applica ai coltivatori mezzadri. Vi sono parecchie categorie di mezzadri. V'è il contadino mezzadro che ha con sè una famiglia di due o tre persone, che coltiva tre o quattro ettari di terreno, ma questo coltivatore non può paragonarsi a quelle famiglie di mezzadri numerosi, che raccolgono sul podere vasto spesso tre generazioni, gli avi, i figli, i nipoti, ricche famiglie che hanno con sè salariati o soci i quali vivono alla dipendenza del capo di casa e coltivano 30 o 40 ettari di terreno. Questi coltivatori costituiranno ora una categoria di cittadini privilegiati, esenti da obblighi, liberi come i passerii dei loro campi. Per loro, nessun obbligo di chiedere autorizzazioni a chicchessia, per loro non vi saranno nè leggi nè regolamenti sul lavoro festivo. Invece ci sarà il medio e grande proprietario, il medio e il grande affittuario e medio enfiteuta e una infinità di liberi contadini che producono quanto il mezzadro piccolo o grande, i quali certamente saranno costretti a soggiacere a tutte le pastoie, a tutte le formalità che deriveranno dalla legge. Sempre timidi, come sono timidi fuori del loro campo i campagnoli, dovranno fare di cappello ai segretari comunali. Beneficio della legge nessuno, poichè non vi sarà coltivatore scaltro del Sud, dato ciò che è scritto in quest'articolo, al quale si potrà imporre il riposo festivo obbligatorio, fuorchè in poche settimane del mese di gennaio e del mese di agosto, cioè allorché tutti riposano di fatto.

Non conosco abbastanza le altre regioni per

esaminare gli effetti che la legge produrrà, ma la legge vigerà anche per noi, e con questo articolo si può creare a coloro che hanno nemici o antipatie locali degli imbarazzi e dei soprusi.

Ho presentato un articolo sostitutivo che mi sembra chiaro e semplice.

Viviamo in una nazione una e libera, non creiamo una classe di agricoltori immuni da vincoli come il mezzadro ed altre categorie invece colpite da possibili vessazioni!

Questa è la mia franca opinione.

PRESIDENTE. L'ordine della votazione sarà il seguente: prima saranno votati gli articoli sostitutivi; quando gli articoli sostitutivi non fossero accolti dalla Camera allora verranno gli emendamenti parziali che sono due: uno dell'onorevole Rebaudengo, e l'altro dell'onorevole Cantalamessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

FALCONI GAETANO, *della Commissione.*
 Nell'accingermi ad esprimere il pensiero della Commissione su questo articolo, nel miglior modo che mi sarà possibile, mi corre anzitutto l'obbligo di rivolgere una parola di vivo ringraziamento all'onorevole Borsarelli; il quale ha reso giustizia alle oneste intenzioni della Commissione. E in verità furono oneste le intenzioni nostre quando ripetutamente tornammo sui nostri passi, quando riprendemmo in esame il lavoro già fatto con il proposito di soddisfare al maggior numero possibile di legittime aspirazioni e tener conto di ogni ragionevole opinamento.

Questo ci costò di essere fatti anche segno ad acuti strali ed a pungenti sarcasmi; ma noi siamo convinti di aver fatto cosa buona. Prendendo a rispondere ai diversi oratori che si sono succeduti nell'analisi e nella critica di quest'articolo di legge rilevo anzitutto, che solo l'onorevole De Asarta ha escluso interamente la opportunità di ogni disposizione di legge per disciplinare il lavoro agrario. Ma all'onorevole De Asarta hanno risposto altri oratori ed in specie a me sembra che ad esso abbia efficacemente risposto l'onorevole Fracassi: il quale ha espresso con molta esattezza il concetto della convenienza, della necessità anzi di non escludere i lavoratori dei campi dal beneficio di questa legge. Ed in verità noi rimanemmo titubanti prima dinanzi alla proposte fatteci da uomini competenti, di non includere in questa legge il riposo per gli agricoltori.

Ma poi ci siamo convinti che sarebbe stata una grande ingiustizia quella di abbandonare la difesa di tanta parte di lavoratori dei campi, e che sarebbe stata una ingiustizia tanto maggiore in quanto che, per tale esclusione, la legge verrebbe a colpire i salari industriali.

E, del resto, avendo convenuto oramai quasi